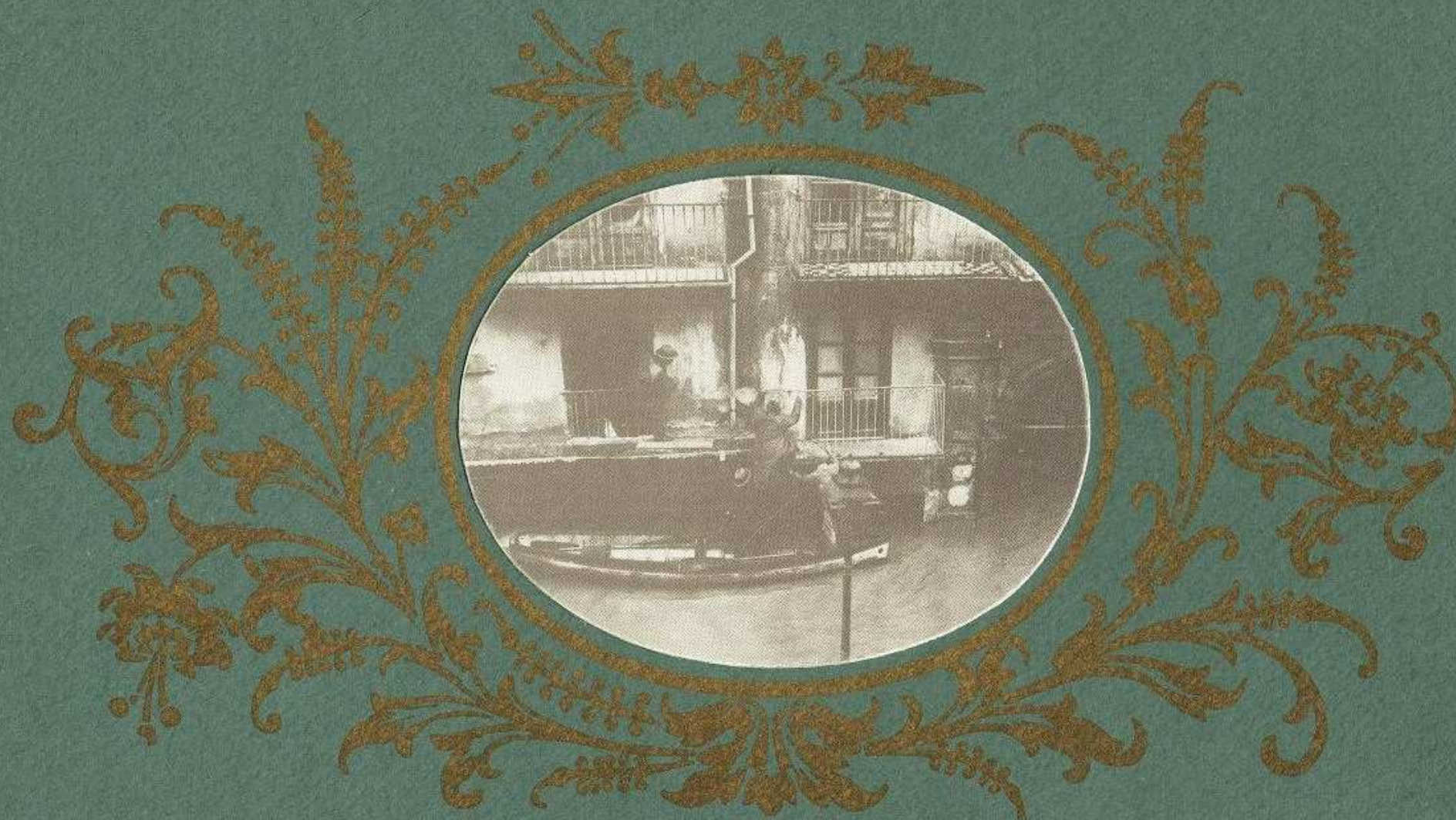


ASSOCIAZIONE IDROTECNICA ITALIANA
Sezione per la Sicilia Occidentale
Palermo



IMMAGINI DELL'ALLUVIONE DI PALERMO DEL 21-23 FEBBRAIO 1931

(a cura di Rosario La Duca)

Raccolta fotografica predisposta in occasione della Conferenza-Dibattito sul tema "Palermo tra due alluvioni", organizzata in data 23 Febbraio 1987

Nel Febbraio del 1931, nei giorni 21-23, si abbatté su tutta la Sicilia un eccezionale nubifragio che raggiunse il massimo di intensità nel territorio di Palermo.

L'evento assunse immediatamente il carattere di assoluta eccezionalità, sia per i gravi danni arrecati che per l'estensione delle zone colpite.

La pioggia, caduta quasi ininterrottamente e con grande intensità per circa 50 ore su terreni già abbastanza imbibiti da precedenti precipitazioni, provocò la piena di fiumi e torrenti. Le notevoli portate convogliate non poterono essere contenute negli alvei, sicché larghe estensioni di terreni risultarono inondate con notevoli danni all'agricoltura.

La velocità con la quale le acque defluirono dalle alture verso le zone pianeggianti produsse, in buona parte dell'Isola, sconvolgimenti di proporzioni grandiose: erosioni di sponda, trasporto di grandi massi, imponenti smottamenti, frane, disalveamenti, lunghe interruzioni stradali e ferroviarie, rovina di ponti, crolli di edifici, degrado dei terreni agrari.

Ma la città che subì gravi danni fu Palermo. Si disse allora che, a memoria d'uomo, non v'erano precedenti di nubifragi di tale violenza, ma in realtà si erano dimenticati analoghi disastrosi avvenimenti che nel corso dei secoli avevano colpito la nostra città, il cui ricordo era ormai affidato soltanto ad antichi diari manoscritti o alle pagine ingiallite di vecchi giornali.

Le cronache cittadine infatti testimoniavano ampiamente di simili dolorosi eventi: dall'inondazione del 27 Settembre 1557, provocata dalla piena del torrente Cannizzaro che, ripreso il suo antico letto, aveva causato ingenti danni e numerose vittime, a quella avvenuta il 27 Novembre 1666 ed alle altre degli anni 1689, 1692, 1769, 1772, 1778, nonché ad alcune dello scorso secolo (1851 e 1862) e di quello attuale (1907 e 1925).

I precedenti, quindi, c'erano e purtroppo tali da far prevedere il peggio ai cittadini che la mattina del 21 Febbraio, Sabato, avevano incontrato notevoli difficoltà nel recarsi al lavoro a causa di una fitta ed incessante pioggia che era cominciata a cadere nel corso della notte.

La pioggia continuò incessantemente per quasi 50 ore consecutive, come si è detto.

Scrisse un cronista di quel tempo: *Acqua, acqua. Essa cade a rovesci, trasforma le strade in impetuosi torrenti, spinge con inaudita violenza sulle porte, sui balconi, sulle finestre e dove non può irrompere filtra, dove non può abbattere preme e si insinua; dove non provoca danni immediati, fa un'opera lenta di penetrazione e di corrosione.*

In breve venne ad esaurirsi la capacità di assorbimento del terreno, là dove la natura del suolo lo consentiva, e la rete idrografica si dimostrò insufficiente al convogliamento delle correnti. Le acque strariparono in punti diversi, riversando sull'abitato enormi volumi idrici che in breve allagarono le zone depresse della città, trasformando le strade in torrenti, causando danni ingenti alle abitazioni, provocando vittime tra i cittadini ed i soccorritori e paralizzando i servizi pubblici.

Il fiume Oreto straripò anch'esso producendo un notevole allagamento presso il mare, nel tratto più basso del suo corso, riversandosi sotto l'antico Ponte dell'Ammiraglio, riprendendo così quello che per tanti secoli era stato il suo letto in questa zona.

Dal lato opposto della città, il torrente Passo di Rigano ruppe a Boccadifalco un tratto della sua sponda sinistra, travolgendo parte delle case che vi sorgevano, straripò nei pressi della Villa Pandolfina (oggi, Marasà) e riversò alla sua destra, nel fondo Petrulla, acqua mista a fanghiglia e ciottoli.

Da questo punto le acque scesero in direzione della Via Perpignano ed invasero impetuose il Corso Olivuzza assieme a tutte le vie ad esso adiacenti.

Oltre a questo straripamento, un secondo avvenne alcune centinaia di metri a valle del Piano Garsigliano: le acque finirono in gran parte sulla strada Noce-Passo di Rigano che, essendo a quel tempo incassata tra due muri, si trasformò in un torrente le cui acque

andarono ad ingrossare le precedenti dello stesso quartiere dell'Olivuzza scendendo quindi verso il mare per Via Volturmo e Piazza Verdi, in parte unendosi anche alle acque del Papireto per Corso Alberto Amedeo ed adiacenze.

L'intero corso del Passo di Rigano fu sconvolto ed un terzo straripamento avvenne ancora in destra in corrispondenza del Fondo Amato-Piano delle Balate, zona dove oggi ricade il nuovo rione di Via Marchese di Villabianca. Qui infatti il canale Passo di Rigano si dimostrò del tutto inadeguato al convogliamento di portate eccezionali; le acque strariparono invadendo le vecchie cave di calcarenite coltivate "in galleria" e, travolgendo una serie di terrapieni e di muri, giunsero sino al mare attraverso la zona dell'Ucciardone a quel tempo depressa.

In città avvenne contemporaneamente l'allagamento della zona Danisinni-Papireto, che andava dalla grande depressione a quel tempo ancora esistente dietro la Caserma dei Carabinieri (oggi colmata con la discarica delle macerie provocate dai bombardamenti aerei dell'ultima guerra) alla Via Gioiamia, sino alle piazze S. Onofrio e Venezia. Da qui le acque defluirono poi verso la Cala allagando il rione della Vucciria.

A Piazza S. Onofrio, che ricadeva sull'alveo prosciugato del Papireto, l'acqua raggiunse i primi piani delle case e gli abitanti furono messi in salvo mediante barche.

Il Cannizzaro riprese il suo antico letto, così come era avvenuto in inondazioni precedenti, allagando la Fossa della Garofala dietro la Villa d'Orléans, sconnettendo il muraglione della vicina trincea ferroviaria, con la conseguenza che parte delle acque venne a riversarsi lungo la galleria della strada ferrata che correva sotto la Piazza Indipendenza, raggiungendo la zona del Papireto già allagata, aggravandone così la situazione.

Il nubifragio raggiunse la sua massima intensità tra le ore 24 del Sabato e le 2 della Domenica. La città fu completamente sconvolta e la sua vita si paralizzò quasi del tutto.

Danni notevoli vennero arrecati anche dal vento eccezionale che imperversò in quelle giornate con la violenza di un vero e proprio ciclone. Venne abbattuta la gru che sorgeva in Via Roma nel cantiere edilizio per la costruzione del Palazzo delle Poste, la quale precipitò con grande schianto sull'allora Palazzo Lombardo che sorgeva proprio di fronte, provocando la distruzione dell'ultima elevazione.

Il ricordo di quelle drammatiche giornate è rimasto fissato non solo nelle cronache cittadine di quel tempo, ma anche in una documentata indagine dal titolo *L'alluvione siciliana del 21-23 Febbraio 1931*, condotta dalla "Sezione Autonoma del Genio Civile per il Servizio Idrografico di Palermo", pubblicata negli "Annali Idrologici 1931 - 2ª parte".

Questa relazione contiene, oltre ad un'analisi dei fenomeni che hanno preceduto ed accompagnato il nubifragio, tutta una serie di tabelle, grafici e fotografie che forniscono una rappresentazione molto evidente di quell'avvenimento. Delle fotografie che vi sono contenute, però, soltanto sei riguardano il territorio e la città di Palermo.

Abbiamo pertanto ritenuto utile pubblicare, in occasione di questa Conferenza-Dibattito una serie più completa delle immagini che si posseggono su quelle drammatiche giornate del Febbraio 1931, selezionandole tra quelle raccolte in molti anni di ricerca.

Una di queste, tradotta in disegno a colori da Achille Beltrame, venne pubblicata sulla copertina della *Domenica del Corriere*, nell'edizione dell'8 Marzo 1931, con la didascalia: *Una tempesta ciclonica s'è scatenata su Palermo. Enormi masse d'acqua si sono riversate sulla città allagando piazze e vie e costringendo i cittadini a raggiungere in barca le abitazioni. Vi sono state parecchie vittime.*

In un'epoca in cui i *mass media* non avevano ancora raggiunto l'odierno livello, fu proprio quest'immagine che fece conoscere agli Italiani le tragiche giornate dell'alluvione palermitana del Febbraio 1931.



1 - Invasione delle acque, già alte 50 cm, in Via Roma in corrispondenza della parrocchia di S. Antonio.



2 - Lo stesso tratto di Via Roma, di cui alla foto precedente. Qui successivamente l'acqua raggiunse l'altezza di 2 metri.



3 - Altra immagine dello stesso tratto della Via Roma all'inizio dell'evento alluvionale.



4 - Allagamento della Via Venezia, lateralmente al Teatro Biondo.



5 - L'emblematica immagine delle acque in Via Venezia che hanno già raggiunto il livello del primo piano.



6 - Allagamento della Piazza Fonderia nei pressi della Cala. Sullo sfondo il Palazzo delle Finanze.



7 - La Discesa dei Maccheronai. Veduta del lato destro della strada scendendo da Piazza S. Domenico a Piazza Caracciolo.



8 - Piazza S. Onofrio. L'acqua è ancora alta 50 cm; successivamente raggiungerà i 6 m.



9 - Ponte di barche in Corso Alberto Amedeo guardando verso Porta Nuova.



10 - Altra veduta del Corso Alberto Amedeo guardando verso Porta Guccia.



11 - Albero del Parco d'Orléans abbattuto dal vento all'inizio dell'odierno Corso Re Ruggero. Sulla destra il trincerone ferroviario, oggi coperto; sullo sfondo il Corso Tuköry.



12 - Veduta ravvicinata del trincerone di cui alla foto precedente. La sede stradale, in prossimità di Corso Tuköry, appare interrotta.



13 - L'antico Ponte dell'Ammiraglio sotto le cui arcate il fiume Oreto, che era stato deviato nella prima metà dell'Ottocento, riprese a scorrere.



14 - Allagamento della campagna nord-occidentale, nei pressi di Villa Verde.



15 - La gru impiantata nel cantiere per la costruzione del nuovo Palazzo delle Poste, abbattuta dal vento, danneggiò l'ultima elevazione dell'edificio antistante.



16 - Altra immagine della gru di cui alla foto precedente.

- 1 - Invasione delle acque, già alte 50 cm, in Via Roma in corrispondenza della parrocchia di S. Antonio.
- 2 - Lo stesso tratto di Via Roma, di cui alla foto precedente. Qui successivamente l'acqua raggiunse l'altezza di 2 metri.
- 3 - Altra immagine dello stesso tratto della Via Roma all'inizio dell'evento alluvionale.
- 4 - Allagamento della Via Venezia, lateralmente al Teatro Biondo.
- 5 - L'emblematica immagine delle acque in Via Venezia che hanno già raggiunto il livello del primo piano.
- 6 - Allagamento della Piazza Fonderia nei pressi della Cala. Sullo sfondo il Palazzo delle Finanze.
- 7 - La Discesa dei Maccheronai. Veduta del lato destro della strada scendendo da Piazza S. Domenico a Piazza Caracciolo.
- 8 - Piazza S. Onofrio. L'acqua è ancora alta 50 cm; successivamente raggiungerà i 6 m.
- 9 - Ponte di barche in Corso Alberto Amedeo guardando verso Porta Nuova.
- 10 - Altra veduta del Corso Alberto Amedeo guardando verso Porta Guccia.
- 11 - Albero del Parco d'Orléans abbattuto dal vento all'inizio dell'odierno Corso Re Ruggero. Sulla destra il trincerone ferroviario, oggi coperto; sullo sfondo il Corso Tuköry.
- 12 - Veduta ravvicinata del trincerone di cui alla foto precedente. La sede stradale, in prossimità di Corso Tuköry, appare interrotta.
- 13 - L'antico Ponte dell'Ammiraglio sotto le cui arcate il fiume Oreto, che era stato deviato nella prima metà dell'Ottocento, riprese a scorrere.
- 14 - Allagamento della campagna nord-occidentale, nei pressi di Villa Verde.
- 15 - La gru impiantata nel cantiere per la costruzione del nuovo Palazzo delle Poste, abbattuta dal vento, danneggiò l'ultima elevazione dell'edificio antistante.
- 16 - Altra immagine della gru di cui alla foto precedente.

Le fotografie riprodotte fanno parte della collezione di Rosario La Duca